

Il "Faggeto" di Moliterno

GIANFRANCO PIRONE

Il «Faggeto» di Moliterno rappresenta una delle poche fustaie di Faggio che, nell'Alta Val d'Agri, sono scampate alla insensata e quasi totale distruzione. Tale biotopo è perciò di estrema importanza, anche per l'esuberanza e la bellezza di molti suoi aspetti: alcuni Faggi, ad esempio, raggiungono e superano con i loro rami terminali i 30 metri di altezza, con un diametro, a petto d'uomo, di 80-90 cm.

Proprio per questi motivi è stato incluso nel secondo contributo del censimento dei biotopi di interesse vegetazionale meritevoli di protezione, redatto a cura del Gruppo di lavoro per la Conservazione della Natura della Società Botanica Italiana (1979).

La faggeta è situata sui contrafforti sud-occidentali dell'Appennino Lucano, a quote che oscillano tra 950 e 1200 m s.m., non lontano dagli imponenti massicci montuosi del Sirino-Papa (m 2005), del Monte Alpi (m 1900), del Monte Raparo (m 1703), in uno scenario quindi che è tra i più suggestivi della Lucania. L'importanza di tali gruppi montuosi e delle vicine alture in cui trovasi la faggeta è stata più volte sottolineata per la presenza di specie vegetali rare ed endemiche e soprattutto (M. Alpi) del Pino loricato (CAPUTO, 1968; CORBETTA, 1974; PIRONE, 1977).

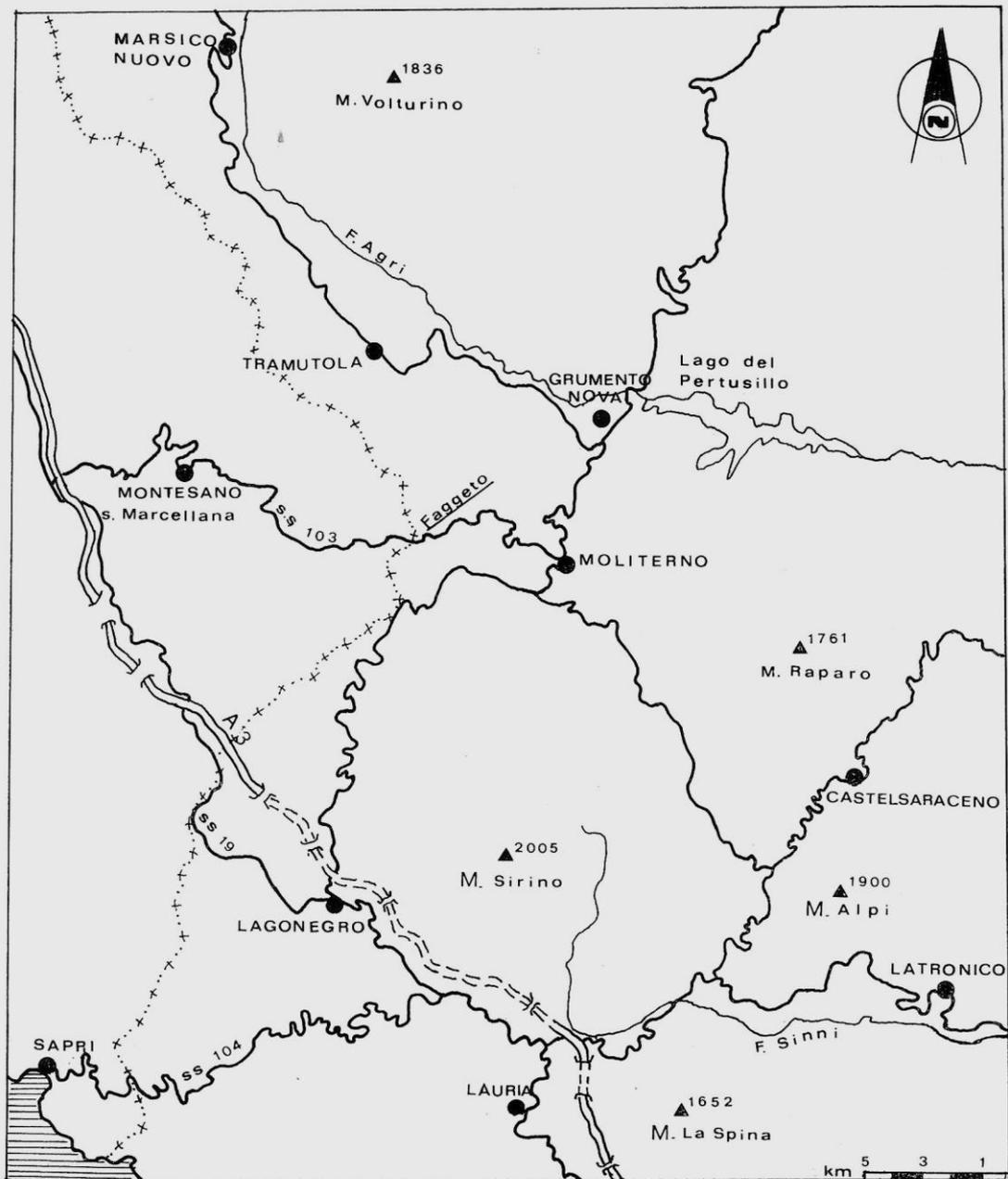
Il bosco è di proprietà del Comune di Moliterno (prov. di Potenza) da cui dista pochi Km, rientra nel foglio 210 dell'I.G.M., tavole I NO, I NE, I SO, ed ha per confini, approssimativamente: a nord, la mulattiera (ora bitumata) che dalla Tempa Polveracchio porta alla Massaria La Gattina; ad ovest, il confine tra le province di Potenza e Salerno

(Monte Spagnoletto, crinale della Serra Polosano, pendici del Monte Calvarosa); a sud, la S.S. 103 fino all'altezza della Casa Cantaniera e il fianco settentrionale di Manca Macera; ad est il Piano Piccirillo e la Tempa Polveracchio.

L'estensione è di circa 350 ettari di cui 200 circa a fustaia; il resto è costituito da ceduo, in alcune zone alquanto degradato. Anticamente il bosco copriva una superficie molto più estesa della attuale e doveva rappresentare un eccezionale esempio di vegetazione forestale montana. Si notano infatti in modo a volte netto le azioni ripetute dell'uomo; anche oggi il bosco è oggetto di tagli periodici a scelta che eliminano gli esemplari più imponenti e sconvolgono il sottobosco scompaginandone la struttura.

Il substrato geologico della faggeta è costituito per la massima parte da calcari del Cretacico: sostanzialmente calcareniti e calcilutiti grigie e avana, subordinatamente dolomie grigie e giallastre. In particolare, il Monte Calvarosa è stato sollevato a seguito di una serie di faglie che hanno permesso alla successiva erosione dei terreni sovrastanti di mettere a nudo calcareniti e calcilutiti avana del Giurassico. Detriti di falda sono presenti ai piedi di Manca Macera e della Tempa Polveracchio (Foglio 210 della Carta Geologica d'Italia).

Per fornire delle indicazioni climatiche, si riportano alcuni dati relativi al vicino osservatorio termo-pluviometrico di Moliterno (m 850 s.m.), desunti da FAMIGLIETTI e SCHMID (1969). Per il regime pluviometrico si osserva, con medie del trentennio 1921-50,



Il territorio circostante il «Faggeto» di Moliterno. Con la linea discontinua a crocette è segnato il confine tra le province di Potenza e Salerno.

un massimo invernale (mm 408), un minimo estivo (mm 108) ed un secondo massimo autunnale (mm 318), con una media generale

di mm 1070 annui. I valori medi delle temperature annue, sempre riferiti ad un trentennio (1926-55) sono (in °C): max 17,5; min 8,1; mens 12,8. Il periodo secco, calcolato secondo BAGNOULS e GAUSSEN, corrisponde ai mesi di giugno, luglio ed agosto. I mesi in cui si verificano precipitazioni nevose sono novem-

bre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo, con altezze massime del manto nevoso che oscillano dai 10 ai 70-80 cm. Frequenti sono le nebbie nel semestre autunno-inverno, fenomeno che andrebbe approfondito data l'influenza che esercita sulla vegetazione.

Brevi note strutturali e fitosociologiche

Del bosco si può, schematicamente, tracciare una suddivisione in base alla struttura ed alla forma di governo attuali. Si distingue innanzi tutto l'altofusto di Faggio, a struttura non chiaramente definibile ma prevalentemente coetanea, con lembi disetanei, che interessa principalmente tre fasce: la più ampia occupa tutta la valle tra il Monte Calvarosa, la Serra Polosano e lo Sterraturu, fino ad una quota di circa 1100 metri; le altre formano due nuclei che rappresentano i lembi meglio conservati, con esemplari di notevoli dimensioni, lungo le pendici nordorientali dello Sterraturu e di Manca Macera.

Il ceduo misto di Cerro, prevalente, e di Roverella, occupa essenzialmente la zona pianiziale nella fascia nord-orientale del bosco e la sommità dello Sterraturu.

Sulle pendici nordorientali del Monte Calvarosa, inoltre, tra i 1100 e i 1200 metri circa, superiormente alla faggeta, trovasi un aspetto di ceduo a Carpino nero prevalente e ad *Acer obtusatum*, che continua a SE, spingendosi a quote più basse, e con specie più termofile, come la Roverella, l'Orniello e il Nocciolo.

Dal punto di vista fitosociologico, un inquadramento generale delle faggete lucane è stato effettuato da AITA, CORBETTA e ORSINO (1974) che, a seguito di ricerche condotte nell'Appennino Lucano centro-settentrionale, le hanno riferite, con alcune interpretazioni originali, alle unità descritte da GENTILE (1969) per i faggeti dell'Italia meridionale.

Più in generale, l'*Asyneumati-Fagetum* Gentile 1969 (associazione propria della fascia super. del Faggio) sembra essere ben rappresentato anche sui contrafforti sud-occidentali (massicci del Sirino-Papa, dell'Alpi, della Spina, di Raparo e zone limitrofe). Alcune specie caratteristiche di tale associazione si spingono, nelle zone più favorevoli dei ver-

santi settentrionali freschi, anche a quote relativamente più basse.

Il «Faggeto» di Moliterno è invece riferibile all'associazione della fascia inferiore del Faggio, l'*Aquifolio-Fagetum* Gentile 1969, caratterizzata da *Ilex aquifolium* L., *Melica uniflora* Retz., *Daphne laureola* L., *Potentilla micrantha* Ramond ex DC., *Lathyrus venetus* (Miller) Wohlf in Koch, *Euforbia amygdaloides* L., *Allium pendulinum* Ten., e inquadrata dall'Autore, nel contesto dei faggeti dell'Italia meridionale, assieme al citato *Asyneumati-Fagetum*, nella sottoalleanza *Lamio-Fageion* (caratterizzata da *Lamium flexuosum* Ten. e *Ranunculus lanuginosus* L. var. *umbrosus* Ten. et Guss.) e nell'alleanza *Geranio-Fageion* (specie caratteristiche: *Geranium versicolor* L., *Cardamine chelidonia* L., *Anemone apennina* L. e *Doronicum orientale* Hoffm.) dell'ordine *Fagetalia silvaticae*.

Si riportano due rilevamenti, eseguiti il 18 giugno 1975, nella fustaia di Faggio:

Caratteristiche dell'*Aquifolio-Fagetum*

	1	2
<i>Ilex aquifolium</i> L. (str. arbust.)	2.3	3.4
<i>Melica uniflora</i> Retz.	+2	1.2
<i>Daphne laureola</i> L.	+2	+
<i>Lathyrus venetus</i> (Miller) Wohlf in Koch	+	+2
<i>Euphorbia amygdaloides</i> L.	+	.
Car. di sottoalleanza e alleanza		
<i>Geranium versicolor</i> L. (G. striatum L.)	+	+2
<i>Cyclamen heredifolium</i> Aiton (C. neapolitanum Ten.)	1.2	.
<i>Anemone apennina</i> L.	.	1.2
<i>Doronicum orientale</i> Hoffm.	.	1.2
<i>Lamium flexuosum</i> Ten.	+	.
<i>Ranunculus lanuginosus</i> L. var. <i>umbrosus</i> (Ten. et Guss.)	.	+
Car. di ordine e classe		
<i>Fagus sylvatica</i> L. (str. arboreo)	5.5	4.5
<i>Fagus sylvatica</i> L. (str. arbust.)	3.4	4.5
<i>Galium odoratum</i> (L.) Scop. (<i>Asperula odorata</i> (L.) Scop.)	3.4	1.3
<i>Corylus avellana</i> L. (str. arbus.)	+2	2.3
<i>Euonymus verrucosus</i> Scop. (str. arbust.)	1.2	1.2
<i>Mercurialis perennis</i> L.	1.2	1.2
<i>Cardamine bulbifera</i> (L.) Crantz. (<i>Dentaria</i> L.)	+	1.2
<i>Lonicera caprifolium</i> L. (str. lian.)	+	+
<i>Hedera helix</i> L. (str. lian.)	+2	+
<i>Tamus communis</i> L. (str. lian.)	+	+
<i>Polygonatum multiflorum</i> (L.) All.	+	+
<i>Sanicula europaea</i> L.	1.2	.
<i>Symphytum tuberosum</i> L.	.	1.2
<i>Physospermum verticillatum</i> (Waldst. et Kit) Vis.	1.2	.
<i>Quercus cerris</i> L. (str. arbust.)	.	+2
<i>Viola reichenbachiana</i> Jord. ex Boreau	+2	.
<i>Chaerophyllum temulentum</i> L.	+2	.
<i>Paris quadrifolia</i> L.	.	+2
<i>Melittis melissophyllum</i> L.	.	+2
<i>Dryopteris filix-mas</i> (L.) Schott	+	.

Polysticum setiferum (Forsk.) Woynar	+	.
Rosa arvensis Hudson	.	+
Arum maculatum L.	.	+
Asperula taurina L.	+	.
Geranium robertianum L.	+	.
Neottia nidus-avis (L.) Rich.	+	.
Crataegus monogyna Jacq. (str. arbust.)	.	+
Lilium croceum Chaix	.	+
Milium effusum L.	.	+2
Compagne		
Rubus hirtus Waldst. et Kit.	2.3	+2
Cornus mas L. (str. arbust.)	+	+
Aremonia agrimonoides (L.) DC.	.	1.2
Fragaria vesca L.	.	+2
Ruscus aculeatus L.	+	.
Asplenium trichomanes L. (su roccia)	+2	.
Hordelymus europaeus (L.) Harz. (Elymus e L.)	r	.

Ril. n. 1: pendici di Manca Macera; alt. m 1000; esp. NNE; incl. 30°; substr. geol. calcareo; sup. ril. mq 300; diam. tronchi max m 0,70.

Ril. n. 2: pendici Monte Calvarosa; alt. m 950; esp. ENE; incl. 10°; substr. geol. calcareo; sup. ril. mq 200; diam. tronchi max m 0,90.

I limiti altitudinali (1200-950 m) e l'esposizione a volte favorevole permettono lo sviluppo di numerose specie con comportamento più termofilo come *Quercus pubescens*, *Acer obtusatum*, *Ostrya carpinifolia*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Malus sylvestris*, *Euonymus europaeus*, *Fraxinus ornus*, *Crataegus monogyna*, *Hedera helix*, *Clematis vitalba*, *Ruscus aculeatus*, *Primula vulgaris*, *Tamus communis*, *Melittis melissophyllum*, *Allium pendulinum*, *Melica uniflora*, *Euphorbia amygdaloides*, ecc., molte delle quali compaiono anche nei due rilevamenti riportati.

La faggeta può quindi essere riferita alla variante termo-igrofila differenziata da AITA, CORBETTA e ORSINO (cit.) per le faggete del Vulturno, con le quali si nota una netta somiglianza.

Nelle radure ai margini superiori del bosco, sulla sommità di Manca Macera (m 1150 circa) è anche presente, sporadicamente e con individui arbustivi a vegetazione piuttosto stentata, *Quercus ilex*, accompagnato da forme prostrate di Ginepro e da qualche Roverella. Il Leccio è meglio rappresentato, sempre in forma arbustiva, sulle pendici meridionali di Manca Macera, verso la contrada di Santo Martino.

Notevole è la presenza di *Quercus cerris* che costituisce ampie zone di bosco a volte sovrastante altimetricamente la faggeta nelle stazioni meglio esposte, e lembi di bosco misto nelle fasce di contatto con essa.

Costante è la presenza di *Ilex aquifolium*, il cui sviluppo è continuamente influenzato dalle pratiche selvicolturali. Se infatti da un lato il diradamento del bosco permette a questa specie di essere esuberante ed addirittura invadente, d'altro canto essa viene controllata dall'uomo che la considera di scarsa importanza e nociva per lo sviluppo del Faggio. Nei consorzi più intatti e originali l'Agrifoglio tende a svilupparsi anche in altezza e ad associarsi, oltre che al Faggio, ad *Euonymus verrucosus* e ad altre specie arbustive in un impenetrabile sottobosco.

Degno di nota è anche *Acer lobelii*, che lo s'incontra soprattutto lungo le pendici nord-occidentali di Manca Macera. L'Acer di Lobel identifica aspetti molto belli e ricchi della faggeta; anche da AITA, CORBETTA e ORSINO (comunicazione personale) *Acer lobelii* è stato scelto, assieme ad altre specie, per differenziare una variante mesofila nell'ambito dell'*Aquifolio-Fagetum* dell'Appennino Lucano centro-settentrionale.

Dei due Evonimi presenti, *Euonymus verrucosus* si insedia quasi costantemente all'interno delle zone boscate, mentre *E. europaeus* è presente più spesso ai margini.

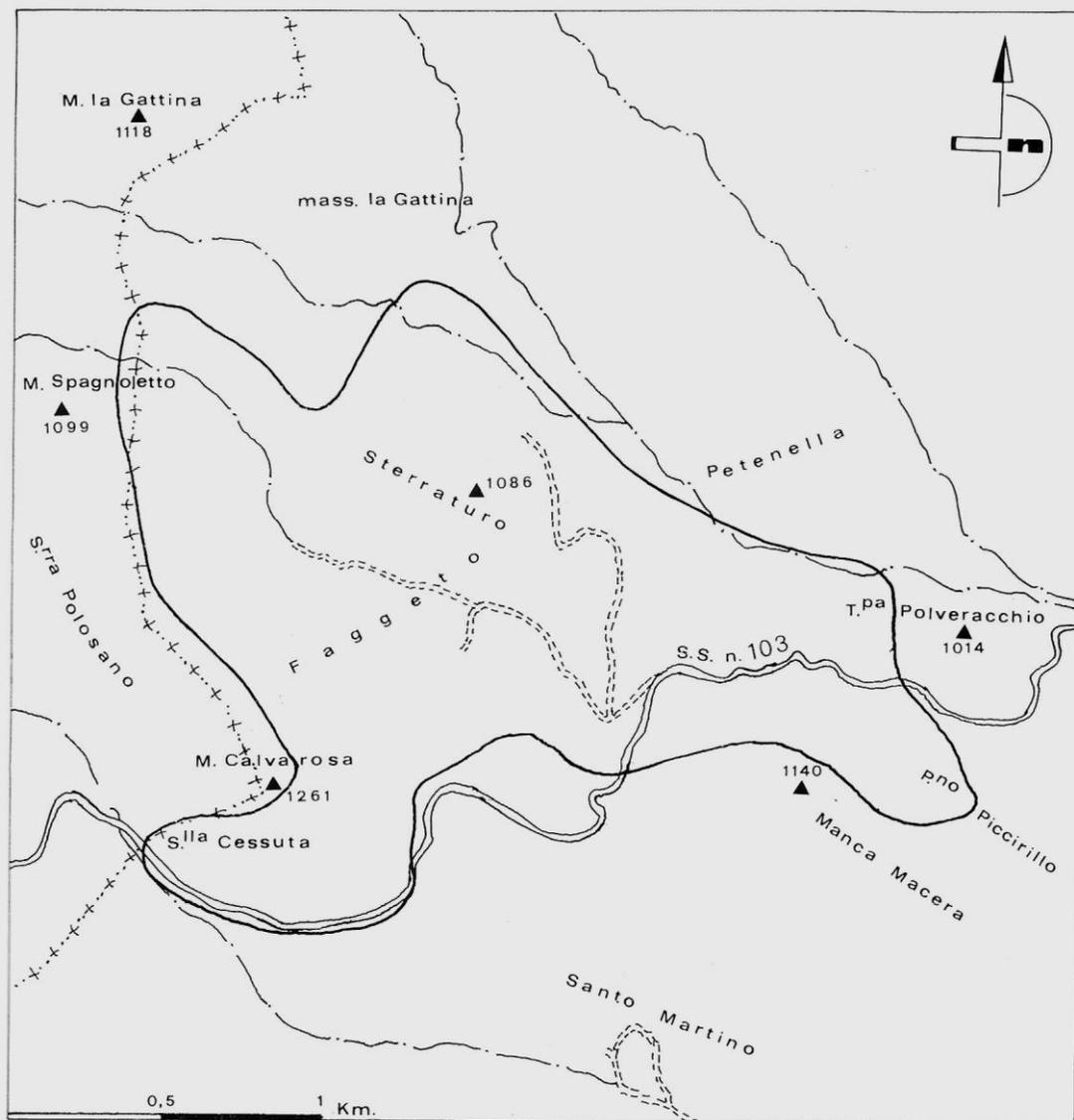
La presenza dell'Ostrieto che si sviluppa, come accennato, a quote oscillanti tra i 1100 e i 1200 m sul versante orientale del M. Calvarosa, al di sopra della faggeta, è legata sia alle diverse condizioni microclimatiche ed edafiche rispetto all'ampio vallone sottostante che all'intervento antropico che qui pare sia stato rilevante.

Va infine sottolineata la presenza di *Populus tremula*, che colonizza le radure e i margini del bosco nei distretti più freschi, dove è accompagnata da specie igrofile come *Asperula taurina*, *Thalictrum aquilegifolium*, *Valeriana officinalis*, ecc.; frammiste a molte altre provenienti dalle radure limitrofe, e che sostituisce principalmente *Ostrya carpinifolia*, *Acer obtusatum* e *Sorbus torminalis* delle stazioni, sempre marginali, meno fresche.

Non è stata rinvenuta *Cardamine chelidonia*; è invece presente *Cardamine graeca*.

Una passeggiata nel «Faggeto»

Percorrendo la S.S. 103 da Moliterno, il paesaggio si snoda tra boschetti di Castagno, Roverella, Cerro e, qua e là, boscaglie di Car-



Il «Faggeto» di Moliterno; il confine del bosco è segnato con il tratto pieno.

pino nero, Aceri e Orniello. Dopo un paio di Km dall'abitato, è il dominio dei pascoli magri, cariati in alcuni punti da cave di sabbia calcarea che violentano il territorio; lungo i pendii erosi è qui comune la presenza dei pulvini di *Scabiosa crenata* e dei cespi di *Achnatherum calamagrostis*.

I dossi e le valli dei dintorni sono di una singolare bellezza: per i banchi di rocce af-

fioranti e aspre, per i pascoli punteggiati, a primavera, da una miriade di Crochi, per i voli dei rapaci (soprattutto Gheppi e Nibbi bruni) che ancora dominano, chissà fino a quando, i loro territori di caccia.

Dopo qualche chilometro ancora, quasi all'improvviso, si arriva al cospetto della vegetazione arborea. Sono le prime compagini di Cerri e, sulla sinistra, in alto, sul fianco settentrionale di Manca Macera, gruppi di Faggi misti al Pioppo tremolo, al Nocciolo, al Carpino nero, all'Acero napoletano e allo sporadico Castagno.

La strada continua seguendo la valle a ridosso di Manca Macera penetrando quindi nel bosco, che qui si chiude sulla sede stradale come un verde tunnel costituito dalle chiome dei Faggi secolari. Risposta, dopo un po', lasciando il bosco all'altezza del «valico Faggeto» (m 1026) e continua in un paesaggio che riprende i motivi ambientali a pascoli e a colline interrotti dalla vegetazione forestale.

Deviando a destra, prima della Casa Cantoniera, e scendendo lungo lo stradone in terra battuta, ci inoltriamo nella foresta. Dopo un centinaio di metri incontriamo i primi Faggi plurisecolari, testimonianza di passati splendori; ampi spazi denudati, ora in via di rimboschimento, indicano un'antica pratica agricola a spese del bosco, poi abbandonata.

Più in là il consorzio forestale risulta sempre più chiuso e tipico. Per un paio di chilometri ci addentriamo nella faggeta, seguendo la strada lungo la valle tra il Monte Calvarosa (m 1261) a sinistra e i dossi dello Sterraturato (m 1092) a destra. A tratti, lo spettacolo è superbo: Faggi altissimi che svettano nella valle e lungo i pendii, spesso avviluppati interamente dall'Edera, in una vasta gamma di situazioni vegetazionali, tutte belle e imponenti.

Sulla destra, verso lo Sterraturato, vi è un nucleo di cerreta. Il Cerro è accompagnato, nei punti più freschi, dal Pioppo tremolo, con un sottobosco molto vario; accanto ad arbusti di Roverella, Nocciolo, Carpino, Orniello, Ciavardello, vi sono Rovi, Evonimi, Clematidi, Biancospini, Rose, Peri e Meli selvatici, Pungitopi. Nei punti meglio conservati il sottobosco si presenta impenetrabile, con un intrecciarsi di liane e arbusti che precludono il passaggio anche ai più volenterosi. Nella buona stagione questi angoli diventano di una incomparabile bellezza e l'inestricabile e fantastico groviglio nel suo apparente disordine nasconde invece una gerarchia di situazioni in perfetto equilibrio.

Man mano che c'inoltriamo nelle zone più ombreggiate e nelle vallecicole più umide, il Faggio domina incontrastato. Lungo lo stradone, verso la Massaria La Gattina, sulle pendici di Manca Macera e del Monte Calvarosa, troviamo gli esempi più spettacolari di faggeta, con l'armoniosa associazione tra il Faggio e l'Agrifoglio, in una combinazione di

colori che vanno dal verde chiaro delle foglie più giovani dei Faggi al verde carico e smaltato degli Agrifogli.

Seguire il divenire del bosco con le sue fioriture durante le diverse stagioni è una esperienza, bella e senz'altro consigliabile, che ho fatto particolarmente durante l'anno 1974, recandomi ogni sette-dieci giorni nella faggeta.

Tra le prime specie a fiorire, a volte già alla fine di gennaio, è il Nocciolo, con i caratteristici amenti maschili. Nelle radure il suolo si anima un po' dopo col continuo sbocciare dei Crochi; nella faggeta invece inizia a fiorire l'Olivella (*Daphne laureola*).

La primavera è annunciata dalle gialle infiorescenze del Corniolo che risaltano in modo spettacolare sullo sfondo grigio-marrone ancora addormentato: a marzo è possibile ammirare, in special modo nella cerreta, anche i fiori di *Scilla bifolia* e, nelle zone ben esposte, i primi esemplari di *Viola tricolor*. È quindi tutta una tavolozza di colori: dal giallo delle Primule al rosa pallido delle *Corydalis*, al viola-porporino dei Litospermi, alle varie sfumature degli Anemoni appenninici.

Mentre incominciano a schiudersi le gemme dei Faggi, degli Aceri, dei Carpini, quando già è fiorito da tempo il Pioppo tremolo, spettacolare è, nelle radure di fronte alla Calvarosa, la fioritura di *Narcissus tazetta* accompagnato da *Romulea columnae*. Più a valle il suo stretto parente, il Narciso dei poeti, coprirà gli spazi aperti di bianco e di un delicato profumo con la comparsa delle prime Pervinche.

Verso la fine di aprile il sottobosco è vivacizzato dai gialli capolini di *Doronicum orientale*, dalle simpatiche campanelline del Sigillo di Salomone, dai delicati fiorellini di *Cardamine bulbifera*, mentre negli arbusteti e ai margini del bosco inizia la candida esplosione dei Biancospini.

È tempo ormai che anche il nobile Faggio inizi la sua esuberante fioritura, seguito a un dipresso dall'Orniello e dal Ginepro che, sui pendii assolati di Manca Macera, elargisce polline ad ogni soffio di vento. Intato la Stelina odorosa e l'Aglio pendolino ricamano e tappezzano la lettiera con una fioritura superba nei siti più fertili, accompagnati dall'Erba fragolina, dal Simfio, dai Ranuncoli,

dalla Veronica; le Sassifraghe invece ravvivano le radure.

Il carosello cromatico continua con gli alti scapi dell'Asfodelo, con le Vecce, i *Lamium*, le Garofanaie, i Gerani, i *Lathyrus*, e tutto il sottobosco si anima, ronza, tremola, sibila, palpita, in un trionfo della vita.

A ripetere il motivo degli Asfodeli sono, più tardi, verso la fine di maggio, i Talittri, quando già si sente nell'aria il grato profumo del Caprifoglio che abbraccia, assieme al Tamaro, arbusti, rami e tutti i sostegni che gli si presentano innanzi.

Il sottobosco nel frattempo si veste del delicato azzurrino dei Non ti scordar di me. Anche gli Evonimi aprono le loro delicate e piccolissime corolle; la Spirea e la Valeriana offrono intanto il loro nettare ai numerosissimi visitatori, mentre in molti angoli del bosco e nei pascoli circostanti si avvicinano le piccole e bellissime Orchidee.

L'estate è alle porte con il profumo dei

Tigli, e mentre continua, con ritmi ora lenti ora decisi, la fioritura di tante altre specie, appaiono le prime Campanule, seguite subito dopo dagli stupendi Gigli rossi.

Conclusioni

Non riprendiamo qui la triste e ben nota storia dei boschi lucani. Vogliamo invece sottolineare, a proposito del «Faggeto» di Moliterno, che alcuni suoi lembi non sono stati fortunatamente oggetto di tagli da moltissimi anni, e questo, assieme alla complessiva validità del bosco e alle sue caratteristiche di rarità, potrebbe rappresentare uno dei maggiori motivi per proporre la doverosa protezione, con la istituzione di una riserva naturale, progettata peraltro in modo da destinare alcuni lembi anche a fini igienico-ricreativi.

L'interesse del biotopo è accresciuto dalla presenza di una ricca fauna: nella zona è sta-

Nelle radure, i *Crucis* sono i primi a fiorire, già verso la fine dell'inverno.



to segnalato il Lupo e, con qualche riserva, il Gatto selvatico; sono inoltre presenti la Puzzola, la Faina, la Volpe, lo Scoiattolo, la Lepre e molti uccelli, dai Picchi alla Ghian-daia alla Cinciallegra, al Gufo, ecc.

Bisogna ormai riflettere seriamente sulla continua e drastica rarefazione di alcuni tra i fiori più belli come l'Aquilegia e il Gigio rosso, causata dalle manomissioni dell'ambiente e dalla raccolta da parte di visitatori poco rispettosi della natura. Preoccupante è anche il prelievo di terriccio, utilizzato nei giardini oltretutto con pessimi risultati, che ha provocato dannosissimi e antiestetici squarci nei punti più accessibili della faggeta un tempo ricoperti da un invitante tappeto erboso.

Gli sforzi, a volte considerevoli, attuati fino ad oggi per rimboschire zone limitrofe un tempo sicuramente coperte da vegetazione arborea, hanno ottenuto risultati poco confortanti. Si è riboschito spesso, sulle pie-

traie denudate e dilavate, con specie non indigene (soprattutto Pino nero). Attualmente vi è una confortante tendenza ad utilizzare anche specie nostrane, come l'Ontano napoletano e l'Acero di monte. Sarebbe comunque auspicabile la cessazione dei periodici tagli per lasciare il bosco alla sua naturale evoluzione e, tutt'al più, intervenire con principi naturalistici nelle zone più degradate solo per tentare di riportarle verso la loro struttura originale. Anche le necessità economiche del Comune proprietario del bosco sarebbero, con una oculata gestione naturalistica, senz'altro soddisfatte con risultati più confortanti.

Ci auguriamo fortemente che la riflessione su argomenti sempre sottovalutati e ritenuti di scarsa importanza porti ad un ripensamento da parte di coloro che, a livello soprattutto locale, sono responsabili della conservazione dell'ambiente naturale della Lucania, così bello e purtroppo così minacciato.

Le umili ma originali infiorescenze amentiformi del Salicene.



Elenco floristico

Si riporta l'elenco delle specie censite nella faggeta (bosco e radure); la nomenclatura è quella proposta da ZANGHERI (1976).

Hypolepidiaceae: *Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn in Decken.

Aspleniaceae: *Asplenium trichomanes* L.

Aspidiaceae: *Dryopteris filix-mas* (L.) Schott, *Polystichum setiferum* (Forsk.) Woy-nar.

Cupressaceae: *Juniperus communis* L. ssp. *communis*, *Juniperus communis* L. ssp. *nana* Syme.

Salicaceae: *Populus tremula* L., *Salix caprea* L.

Corylaceae: *Ostrya carpinifolia* Scop., *Corylus avellana* L., *Carpinus betulus* L.

Fagaceae: *Fagus sylvatica* L., *Quercus pubescens* Willd., *Quercus cerris* L., *Quercus ilex* L. *Castanea sativa* Miller.

Ulmaceae: *Ulmus minor* Miller.

Polygonaceae: *Rumex acetosa* L.

Caryophyllaceae: *Moehringia trinervia* (L.) Clairv., *Silene viridiflora* L., *Dianthus barbatus* L. ssp. *barbatus*, *Dianthus armeria* L. ssp. *armeria*, *Dianthus sylvestris* Wulfen in Jacq. ssp. *siculus* (C. Presl.) Tutin, *Lychnis coronaria* (L.) Desr. in Lam.

Ranunculaceae: *Helleborus foetidus* L., *Anemone apennina* L., *Aquilegia vulgaris* L., *Ranunculus lanuginosus* L. var. *umbrosus* (Ten. et Guss.), *Ranunculus brutius* Ten., *Thalictrum aquilegifolium* L., *Clematis vitalba* L., *Delphinium fissum* W. e K. var. *velutinum* (Bertol.) Fiori.

Papaveraceae: *Corydalis bulbosa* (L.) DC.

Cruciferae: *Cardamine bulbifera* (L.) Crantz., *Cardamine graeca* L., *Hesperis matronalis* L. ssp. *matronalis*.

Saxifragaceae: *Saxifraga bulbifera* L.

Rosaceae: *Potentilla micrantha* Ram., *Potentilla recta* L., *Pyrus communis* L., *Malus*

L'Uva di volpe (*Paris quadrifolia*) è poco frequente nelle faggete lucane: nel «Faggeto» la si ritrova a piccoli gruppi nelle zone più fresche.



sylvestris Mill., Crataegus monogyna Jacq., Sorbus torminalis (L.) Crantz., Aremonia agrimonioides (L.) DC., Fragaria vesca L., Prunus avium L., Geum urbanum L., Rosa canina L., Rosa arvensis Hudson; Filipendula vulgaris Moench., Rubus hirtus Waldst. et Kit., Rubus idaeus L.

Leguminosae: Colutea arborescens L., Vicia grandiflora Scop., Lathyrus venetus (Miller) Wohlf. in Koch, Lathyrus grandiflorus Bibth. e sm., Lathyrus pratensis L., Trifolium pratense L., Trifolium repens L., Coronilla varia L., Astragalus glycyphyllos L.

Geraniaceae: Geranium sanguineum L., Geranium versicolor L., Geranium robertianum L.

Euphorbiaceae: Mercurialis perennis L., Euphorbia amygdaloides L., Euphorbia coralloides L.

Aceraceae: Acer campestre L., Acer lobelii Ten., Acer obtusatum Waldst. e Kit.

Aquifoliaceae: Ilex aquifolium L.

Celastraceae: Euonymus europaeus L., Euonymus verrucosus Scop.

Tiliaceae: Tilia platyphyllos Scop.

Malvaceae: Malva moschata L.

Thymelaeaceae: Daphne laureola L.

Violaceae: Viola tricolor L. ssp. subalpina Gaudin, Viola odorata L., Viola reichenbachiana Jordan ex Boreau.

Cornaceae: Cornus mas L.

Araliaceae: Hedera helix L.

Umbelliferae: Sanicula europaea L., Chaerophyllum temulentum L., Physospermum verticillatum (Waldst. e Kit.) Vis., Anthriscus nemorosa (Bieb.) Sprengel.

Pyrolaceae: Orthilia secunda (L.) House.

Primulaceae: Primula vulgaris Hudson, Cyclamen hederifolium Aiton.

Oleaceae: Fraxinus ornus L.

Apocynaceae: Vinca minor L.

Rubiaceae: Cruciata laevipes Opiz., Galium odoratum (L.) Scop., Asperula taurina L., Galium mollugo L.

Boraginaceae: Buglossoides purpureo-coerulea (L.) J. M. Johnston, Pulmonaria officinalis L., Symphytum tuberosum L., Myosotis sylvatica Hoffm.

Labiatae: Ajuga reptans L., Lamium flexuosum Ten., Melittis melissophyllum L., Scutellaria columnae All., Calamintha grandiflora (L.) Moench., Stachys sylvatica L., Clinopo-

dium vulgare L., Origanum vulgare L. var. viride Boiss.

Scrophulariaceae: Veronica chamaedrys L., Schrophularia nodosa L., Digitalis ferruginea L., Digitalis lutea L. ssp. australis (Ten.) Arcangeli.

Plantaginaceae: Plantago lanceolata L., Plantago major L. ssp. major.

Caprifoliaceae: Lonicera caprifolium L.

Valerianaceae: Valeriana officinalis L.

Dipsacaceae: Knautia arvensis (L.) Coulter.

Campanulaceae: Campanula trachelium L., Campanula glomerata L. ssp. glomerata var. aggregata (Wild.) Koch.

Asteraceae: Taraxacum officinale Web., Doronicum orientale Hoff., Mycelis muralis (L.) Dumort, Arctium minus (Hill.) Bernh. ssp. minus, Bellis perennis L.

Liliaceae: Scilla bifolia L., Ruscus aculeatus L., Polygonatum multiflorum (L.) All., Allium pendulinum Ten., Asphodelus albus Mill., Paris quadrifolia L., Lilium croceum Chaix, Ornithogalum pyrenaicum L., Ornithogalum pyramidale L., Ornithogalum umbellatum L.

Amaryllidaceae: Narcissus tazetta L., Narcissus poeticus L.

Dioscoreaceae: Tamus communis L.

Iridaceae: Crocus neapolitanus Mordant e Loisel, Crocus biflorus Mill., Romulea columnae Sebastiani e Mauri.

Juncaceae: Luzula sylvatica (Hudson) Gaud., Luzula forsteri (Sm.) DC.

Gramineae: Dactylis glomerata L., Festuca heterophylla Lam., Melica uniflora Retz., Milium effusum L., Hordelymus europaeus (L.) Harz., Bromus ramosus Hudson, Brachypodium sylvaticum (Huds.) Beauv., Agropyron caninum (L.) Beauv.

Araceae: Arum maculatum L.

Cyperaceae: Carex depauperata Curtis ex With.

Orchidaceae: Cephalanthera rubra (L.) L. C.M. Richard, Anacamptis pyramidalis (L.) L.C.M. Ricahrd, Neottia nidus-avis (L.) L.C. M. Richard, Serapias lingua L.

BIBLIOGRAFIA

- AITA L., CORBETTA F., ORSINO E., 1974: *Osservazioni preliminari sulle faggete e sulle cerrete dell'Appennino lucano*. Not. Fitosoc. 9: 15-26.
CAPUTO G., 1968: *Vicia sirinica Uechtr. et Uter*,

- endemica orofila del massiccio del Sirino* (App. Lucano). «Cenni storici, ecologia e cariologia». Delpinoa, n.s., 8-9: 37-56.
- CORBETTA F., 1974: *Lineamenti della vegetazione lucana*. Giorn. Bot. Ital. 108: 211-234.
- FAMIGLETTI A., SCHMID E., 1968: *Fitocenosi forestali e fasce di vegetazione dell'Appennino lucano centrale* (Gruppo del Volturno e zone contermini). Ann. Centro Econ. Mont. Venezia, 7: 1-180.
- GENTILE S., 1969: *Sui faggeti dell'Italia meridionale*. Atti ist. Bot. e Lab. Critt. Univ. Pavia, s. 6,5: 207-306.
- GRUPPO DI LAVORO PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA, 1969: *2° censimento dei biotopi di interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*. Basilicata.
- PIRONE G., 1977: *Un'escursione a Monte Alpi, in Lucania*. Natura e Montagna 4: 39-51.
-
- L'Autore:*
Dott. G. Pirone - via Bradano 3, Montesilvano (Pescara).
-